30 MEDIA & CULTURA

Martedì 15 Marzo 2016



Albenga-Imperia. Una storia di collaborazione per dare una voce alle Chiese del Ponente ligure

Mado col pensiero alla seconda metà degli anni Settanta, quando le diocesi di Albenga-Imperia, Savona e Nolie Ventimiglia-San Remo, creano con Arvenine l'attuale pagina domenicale, ancor oggi, conosciuta come Ponente Sette. L'iniziativa indica la preoccupazione dei vescovi del Ponente ligure. I tre vescovi di comune accordo, a causa della posizione centrale di Albenga-Imperia, sabiliriono che a corcupari della ratoro della nuova pagina fosse l'Ufficio ingauno per le Comunicazioni sociali, al quale venne affidato il compito di collegamento dei testi e della spedizione. Ma la mia testimonianza, che risale per esperienza diretta a quel periodo, non vuole apparire come un amarcord. Non richiama, infatti, figure, pur interessanti: ricorda invece un singolare momento storico, attraverso il quale la ensibilità pastorale di Averineri e riened disponibile alle necessità di comunicazione di tre diocesi, interpellate nelle concrete vicissitudini, nella consapevolezza di dover raggiungere tutti ci no l'anunnico e vangelloc. La storia di Ponente Sette descrive la fatica per realizzare uma sinergia comunicativa mentre compone tuttora una pagina pastorale significativa, aperta, come vuole papa Francesco, alla periferia e all'altro.

Giovanni Battista Gandolfo

Ventimiglia-San Remo. Un osservatorio attento al bene in una terra di frontiera

eggere e farsi leggere» è questo lo spirito con cui proponiamo ogni settimana da quasi 25 anni la pagina locale di Ventimiglia-San Remo. Leggere i fermenti del via di una società complessa e in rapida crescia, in un territorio di frontiera che ha forti tradizioni radicate nel passato e grande capacità di accogliere e custodire. La pagina ha un obietivo difficile davanti a sé- offirire uno spaurdo di fede su ciò che viviamo, dando voce a chi altrimenti non avrebbe modo di far conoscere il fiorire del beviviamo, dando voce a chi altrimenti non avrebbe modo di far conoscere il fiorire del bene in questa terra famosa per la sua dolezza di clima ma profondamente in difficoltà quando desidera aprirsi a nuove esperienze. Tutto ciò trova le sue radici nella graturià dei collaboratori che redigono gli articoli e dei volontari che ogni domenica si recano a promuovere il giornale nelle parrocchie con un'ostinazione buona e generosa. Ogni numero è un caledioscopio in cui ritrovare qualosca di sé. Un impegno che si rinnova di settimana in settimana per far sbocciare la comunicone nella comunicazione.

Ferruccio Bortolotto



La sfida che oggi ci si presenta è reimparare a raccontare, non semplicemente a produrre e consumare informazione



La Spezia, 40 anni con Avvenire

EGIDIO BANTI

a sinergia tra un quotidiano a dif-fusione nazionale come Auveni-ne e un suo inserto domenicale quale la pagina Spezia Sette pubblica-tan ella diocesi ligure della Spezia-Sar-zana-Brugnato. È questo il tema di ri-flessione al centro dell'anniversario che si ricorda in questi giorni. Il 7 mar-zo, infatti, Spezia Sette ha compiuto quarant'anni. La sua prima comparsa nella foliazione domenicale di Auveni-re, fortemente voluta dall'allora vesco-vo Siro Silve-stri, data in-

stri, data in-fatti alla do-menica 7

marzo 1976

prima d Quaresima.

Da allora so-

Fu il vescovo Silvestri a volere una presenza stabile sul quotidiano da volontari

Da allora so-no circa due-mila le pagi-ne diocesa-ne spezzine nel quotidia-no cattolico: non una sola domenica, domenica, in questi quarant'anni, è stata saltata. Il tutto con l'impegno di una redazione locale interamente fondata sul volontariato. Il primo responsabile, oggi scomparso, fu l'allora parroco di San Paolo alla Pianta don Angelo Fonta-

Paolo alla Pianta don Angelo Fonta-nella, che assunse l'incarico per circa sei anni. Da allora al suo posto è su-bentrato don Giuseppe Savoca affian-cato da collaboratori laici. In questi quarant'anni molte cose so-no cambiate sotto il profilo tecnologi-co e organizativo. Basti pensare che la prima redazione, sistemata alla me-glio in un angolo della sede di Azione Cattolica, lavorava con una vecchia macchina da scrivere Lexicon. Attenti tutti a usare sempre la carta copiatrice

per evitare che qualche articolo an-dasse perduto (a volte è davvero acca-duto). Ogni mercoledi sera – perché quelli erano i tempi "obbligati" - qual-cuno doveva raggiungere gli uffici po-

queen cano tempo tongan queen cano deveva raggiungere gli uffici postali e se, come spesso accadeva, si era in ritardo, il procaccia postale di turno alla stazione, per consegnare la busta fuorisacco per la redazione centrale di Milano. Fax. computer, Internet erano di là da venire... Così, quando capitava che il fuorisacco andasse perduto altra strada non c'era, se si voleva che la pagina uscisse, che quella di dettare tutto, arricodettare tutto, artico lo per articolo, e scandendo bene le sillabe, ai dimafoni-

sillabe, ai dimafoni-sti di Auvenire.
Oggi, grazie alla col-laborazione della re-dazione e dei tecnici di Milano, tutto vie-ne fatto via compu-ter, con vantaggio in-negabile, anche in termini di aggiorna-mento delle notizie. Ma se le tecniche si sono evolute, ugua-le resta la missione

costitutiva di questa esperienza. Lo sot-tolinea il vescovo diocesano Luigi Er-nesto Palletti, nell'intervista che pubnesto Palletti, nell'intervista che pub-blichiamo qui a fianco, e lo ha rimar-cato il direttore di Arvenire Marco Tar-quinio nell'articolo scritto per la pagi-na celebrativa uscita, in aggiunta a quella consucta in edizione locale, do-menica 6 marzo. «Ci sono legami spe-ciali – ha scritto Tarquinio – e i sono esperienze esemplari, storie di lunga e creativa fedeltà, Questo è il caso del rapporto tra la Chiesa della Spezia-Sarzana-Brugnato e di Avvenire. Un'infor-mazione settimanale sulla vita di una comunità di grande tradizione cristia-na, oggi vivacemente interpellata, alla pari di altre, dalle sfide della modernità e della postmodernità». In questo dialogo a distanza – passato attraver-so la cura pastorale e la sollecitudine mai appassita di cinque vescovi: oltre



a Silvestri e oggi Palletti, Giulio Sana Silvestri e oggi Palletti, Giulio San-guineti, Bassano Staffieri e Francesco Moraglia, ora patriarca di Venezia – è cresciutal l'intera comunità cristiana di questa terra, erede di Luni e della Via Francigena: dal "porta parola" antico, giunto nella città romana forse diret-tuale, così diverso e così uguale, nella sostanza, al messaggio di allora. Quarant'anni sono dunque un succes-so, ma anche una sfida che si rinnova.

Il vescovo Palletti. «Servizio che fa crescere la comunità»

onsignor Luigi Ernesto Palletti, vescovo della Spezia, come giudice nel contesto di oggi il ruolo di Avvenire?
«Ritengo che il servizio svotto dal quotidiano sia di fondamentale importanza per i cattolici italiani. La forma e i contenuti hanno decisamente un taglio alto e nel contempo sono in grado di parlare alla gente comune. Il contesto sociale dio ggi certamente super-informato, e forse spesso frastornato da una molteplicità di notizie, non semper tova il tempo ne la possibilità di fermarsi a valutarle e soppesarle con la debita attenzione. A mio avviso la lettura di un quotidiano come Avvenire facilità non poco tutto questo, sia nello ggettività della notizia sia nello ggettività della notizia sia nello ggettività della lettura che di esso ne viene data. Anche se la mare con proportione di controli della lettura che di esso ne viene data. Anche se la mare con proportione di controli della lettura che di esso ne viene data. Anche se la mare con proportione di controli della lettura che di esso ne viene data. Anche se la mare con proportione di controli della lettura che di esso ne viene data. Anche se la mare con proportione di controli della della controli della della controli della della della controli della della della della della controli della della controli della della

e comunicazione del territorio una essa ne viene data. Anche se la ma trice è ovviamente cattolica, non in

del territorio una sinergia naturale a sostegno dell'annuncio nali e tanto meno ideologiche. Sa quindi leggere l'evento anche nella luce della fede senza stravolgerne però quell'oggettività che permette, nella corretta laicità, un dialogo co-struttivo con ogni lettores. La pagina di «Spezia Sette» è da 40 adiocesi. Come può essere definita oggla sua missione? «Penso che questi quarant'anni siano la prova più evidente di quanto la pagina spezzina di Avervaire abbia avuto e tuttora svolga un suo importante servizio, in piena sinergia con i contenuti del quotidiano nazionale che la ospita ogni domenica. Il compito che le viene settimanalimente affidato va dall'informazione pratica su avvenimenti della vita diocesana alla comunicazone di messaggi e testi che riguardano il cammino mazione pratica su avvenimenti della vita diocesana alla co-nunicazione di messaggi e testi che riguardano il cammino stesso di fede della Chiesa locale. Ritengo che sia un testimo-ne importante, letto da molti con interesse, e non solo su ter-ritorio della nostra diocesi. Certamente dall'inizio a oggi mol-te cose sono cambiate. Anche questa pagina ha fatto espe-ienza di nuovi modi di porre la notizia, di proposti al lettore, di essere stimolo a una riflessione profonda. Personalmente penso che potrà e dovrà proporsi sempre più come uno spa-zio ecclesiale per il cammino della comunità».

La diocesi ligure festeggia la pagina che esce la domenica nell'edizione locale Un impegno che fa maturare le coscienze

STAGLIANÒ A NOTO

Su Whatsapp il buongiorno meditato del vescovo

Un messaggio via Whatsapp per riflettere sulla senso el significato della Pasqua. A postarlo per ragiungere direttamente i suoi preti, gli studenti, gli operai, le mamme e i papà della comunità netina, ma anche tutti i suoi amici sul social network di messaggistica in tempo reale è il vecovo di Noto Antonio Staglianò. «Un'esperienza fantastica di amicizia, comunione e fraternità – la definisce lui-linizare la pionnata a pensare cosa comunicare a-gli altri purifica il cuore e la mente e concentra sul-l'essenziale, che è quell'affetto che ci lega in Gesù, con il quale ogni croce può essere portata, specie quando si comprende in quel momento mistico che non sei tu a portare la croce, ma è la croce che sta non ser u a portando te». Un messaggio quotidiano per richia-mare alla mente testimoni della fede come don Pri-mo Mazzolari, Harper Lee, Jiddu Krisnamurti, don Luigi Giussani. Ma anche frasi di canzoni e di arti-

sti amati dai giovani, ome Rocco Hunt e Marco Mengoni. E un proverbio nella lingua africana lin-gala. Tutto per riflettere giorno dopo giorno sulla Misericordia, sulla grazia di Dio, sul potere come servizio, sull'amore verso il prossimo e sull'importanza del viaggio in rapporto con la meta da raggiun-gere. «Snon trascorsi ormai 100 giorni da quando mi sono ripromesso di scrivere ai miei preti e ad altri amici ogni mattina un pensiero personale fuel non fosse del tipo "taglia e cuci") – ha scritto Staglianò ... Obiettivamente devo ammettere che è molto falicoso, forse la prudenza esige che si allenti il ritmo, che danzi più lentamente». Un messaggio a cui in tathi hanno risposto sollectiando il vescovo a condividere ancora, almeno fino alla Pasqua, questa pillola quotidiana, che attraverso lo smartphosti amati dai giovani, come Rocco Hunt e Marco sta pillola quotidiana, che attraverso lo smartpho ne continua a fare compagnia a tanti. Laura Malandrino

Il video. «La rivoluzione di Francesco»

RICCARDO BENOTTI

viamo una rivoluzione copernicana della comunicazione, al centro non c'è il messaggio ma le persone. Il Papa si rivolge direttamente a loro e, in questo, si trova anche l'autenticità del fare comunicazione. Nel suo magistero, Francesco ha compiuto una rivoluzione ha sconfitto quella che il teologo francese Louis Bouyer chiamava la "nausea delle parole"». Ne è convinta la giornalista Stefania Falasca, editorialista di Auventire, che per il Copercom ha commentato il messaggio del Santo Padre per la 509 Giornata mondiale delle comunicazioni sociali sul tema "Comunicazione e misericordia: un incontro fecondo".

Il video, coprodotto dal-l'Ufficio nazionale per le Comunicazioni Sociali della Cei, si rivolge principalmente alle as-sociazioni cattoliche che operano nel campo della comunicazio

ne sociale. Per il presidente del Copercom, Do-menico Delle Foglie, il titolo del messaggio «ci porta al cuore del-

Stefania Falasca rilegge il messaggio del Papa nel video del Copercom per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali

l'Anno giubilare che il mondo cattolico sta vivendo con straordina ria partecipazione in ogni angolo del pianeta, nello stile e nello spi rito del decentramento voluto da Papa Francesco. Quasi a voler of-frire la possibilità, a ogni singolo credente, di poter scegliere "la mia Porta Santa". Facilitando così l'in

Porta Santa". Facilitando così l'incontro con il perdono e con la riconciliazione del figlio con il Padre e con i fratelli, che è il cuore del-l'Anno Santo della misericordia». Falsaca è stata scelta come protagonista del video di quest'anno perché è riconosciuta, per antica frequentazione e amicizia con'Iallora cardinale di Buenos Aires Jorrofonde interpreti del pensiero e dei gesti del pensi

alla Chiesa». Il filmato è stato realiz-zato dal videomaker Marco Calvarese che ha

curato ogni aspetto, dalla registra-zione al montaggio, dalla ideazio-ne e costruzione del format all'ac-

cattivante formula grafica. Il video è disponibile e scaricabisu www.copercom.it e su www.avvenire.it.